Spettacoli Cultura

Il «Premio Riccione» cambia faccia: Franco Quadri spiega come sarà

Nostro servizio

RICCIONE — «Per un teatro d'autore-progetto e nuove prospettive per il Premio Riccione Ater» era l'impegnativo titolo del convegno che, per due giorni a Riccione, ha impegnato e interessato una foltissima platea di operatori teatrali, drammaturghi critici, politici, nell'intento di migliorare le strutture portanti di un premio teatrale «glorioso» (il «Riccione» conta oggi 37 anni) e di riflettere seriamente sull'annosa questione della drammaturgia contemporanea, in modo particolare sulla crisi che travaglia quella italiana.

Il Comitato organizzatore del Premio (Comune e Azienda di Soggiorno, ATER e Regione Emilia-Romagna) ha affidato l'incarico di elaborare un progetto piu ampio attorno al Premio al critico e studioso Franco Quadri (neo eletto direttore della sezione teatro della Biennale di Venezia), chiamato proprio per la sua estraneità, in passato, ai premi.

Ebbene, dopo alcuni interventi che hanno fatto un po' la storia di questi 37 anni di vita del premio (Bertani) e dopo alcune dichiarazioni (Marcucci) inerenti alla situazione degli organismi di produzione pubblica messi alle strette da difficolta distributive per la diffusione delle opere di autore italiano, Quadri ha potuto tessere la intelaiatura del suo progetto.

Dopo aver ricordato che quella che il Riccione propone è una storia che riflette le avventure del teatro italiano dal dopoguerra ad oggi, e dopo aver ribadito che attraverso il nuovo progetto si vogliono soltanto «cercare dei correttivi di formula quali può suggerire la realtà teatrale esistente», Quadri ha illustrato l'ipotesi programmatica del progetto che prevede tre piani di attività in tre diversi momenti dell'anno. La creazione, cioè, accanto al premio, di due rassegne, una teatrale e una televisiva. Accanto a questo tentativo di spettacolarizzazione della manifestazione, è prevista l'apertura al pubblico dell'archivio del «Riccione» e una sua divulgazione mediante attività editoriali.

Per quanto riguarda il Premio, al regolamento gia in atto vengono suggeriti alcuni correttivi, limitazione a un solo autore premiato con un aumento della dotazione (dieci milioni) e segnalazioni senza riconoscimento in denaro; esclusione dal concorso di autori gia precedentemente premiati; limitazione della giuria a 5 o 7 membri, premio di produzione di 50 milioni all'opera vincente da assegnare ad un progetto di messa in scena, sostenuto dall'assicurazione di una rete di distribuzione con un minimo garantito di 40 piazze, in contatto con alcuni teatri gestiti da cooperative teatrali, con l'ETI e con l'intesa dell'IDI e degli altri organi rappresentativi degli autori ed, infine, pubblicazione dell'opera premiata.

Accanto al premio, poi, una «settimana del teatro d'autore», rassegna di spettacoli a carattere monografico o sul tema specifico da rappresentare a Riccione e nelle città del circondario. Ed ancora la «Rassegna di teatro in Televisione», testi teatrali rappresentati nelle diverse TV italiane e straniere, da realizzare in collaborazione con Raidue, che ha gia assicurato la disponibilita tecnica e materiale.

Gianfranco Rimondi

17 miliardi da «Sotheby's» per un libro

LONDRA — I «Vangeli di Enrico il Leone», un manoscritto ornato di splendide miniature opera di un monaco del dodicesimo secolo, sono stati venduti ieri all'asta per l'equivalente di 17 miliardi e 650 milioni di lire, record assoluto di ogni tempo per un'opera d'arte. L'eccezionale vendita è avvenuta nella galleria Sotheby's di Londra. Ad acquistare l'opera sono stati due antiquari inglesi, H. Bhy. Kraus e Bernard Quaritch. Il nome del venditore non è stato rivelato. Data la cifra pagata si può capire il perché.

Yul Brynner in clinica ad Hannover

BONN — L'attore americano Yul Brynner e atteso ad Hannover per sottoporsi alla visita e ai trattamenti d'un internista tedesco, il dottor Hans Nieper, famoso per i suoi metodi di cura di certe forme di cancro. Yul Brynner, che soffrirebbe di affezioni interessanti gli apparati respiratorio e vocale, sarà ospite della clinica Paracelsus a Langhenhagen nei pressi di Hannover, dove il dottor Nieper pratica le sue terapie concepite sulla base dei principi dell'immunologia.

Videoguida

Italia 1, ore 20,30

«Bullitt» ovvero il meglio di Steve McQueen

Non perdetelo, se non l'avete mai visto, questo *Bullitt* che Canale 5 manda in onda stasera alle 20,30. C'è da sperare solo nella clemenza della pubblicità: speranza vana, però, dati gli intollerabili livelli di invadenza degli spot raggiunti dalle network private (un fenomeno che sta rivelandosi controproducente).

Girato nel 1968 dal regista inglese Peter Yates (quello di *Gli amici di Eddie Coyle* e di *All american boys*) e interpretato da uno Steve McQueen in stato di grazia, *Bullitt* è un poliziesco vagamente intellettuale intinto nella cultura «alternativa» della San Francisco di quegli anni. Un decennio dopo, Jeremy Paul Kagan si sarebbe ispirato al film di Yates per il suo *Moses Wine detective*, accentuando però il versante pessimista e la confusione psicologica del protagonista. Il Frank Bullitt (un cognome onomatopeico che ricorda la parola *bullett*, proiettile, spesso ricorrente nei titoli dei film di gangsters degli anni Trenta) di cui ci racconta Yates è un tenente della polizia *sui generis*: respira aria di contestazione, si veste e parla quasi come un hippie, pratica l'individualismo più sfacciato, si accompagna alla splendida Jacqueline Bisset, passa le serate nei locali fumosi dove si suona il jazz di Gerry Mulligan. Naturalmente, Bullitt ce l'ha pure con l'*establishment*, rappresentato da un politicante ambizioso che detta legge in città.

Che un poliziotto così esista solo nei film americani è cosa risaputa, ma si sta volentieri al gioco. Nella San Francisco colorata e ribelle degli anni Sessanta non ancora sforellata dalla «44 Magnum» dell'ispettore Callaghan, Bullitt si muove, ammiccante e sornione, in una versione aggiornata del duro alla Bogart che strappa l'applauso. Il risultato è una girandola saporita di situazioni *noir* e di ambienti colti dal vero; e se nel secondo tempo, per ragioni di cassetta, Yates deve imprimere all'eroe un'accelerazione avventurosa (tutta spari, fughe e cazzotti), poco male. Fa parte dello spettacolo. Del resto, al cinema, avete mai visto Steve McQueen starsene quieto in un cantuccio? *(mi an.)*

Canale 5, ore 20,25

In vacanza con Padre Ralph o con John Travolta?

«Se Padre Ralph di *"Uccelli di rovo"* o John Travolta, il superbello dei film americani, la invitassero a trascorrere le vacanze natalizie in un'isola tropicale, chi dei due sceglierebbe?». Questa è una delle domande che verranno poste per le inchieste di «*Superflash*» nella decima puntata, in onda alle 20,25 su Canale 5. Le altre inchieste condotte da Abacus e Totip vogliono sapere se gli italiani sono favorevoli alla proposta di trasferire in Italia le salme dei Savoia e se ancora gli italiani sono favorevoli o contrari alla scuola a tempo pieno che impegni gli studenti anche al pomeriggio. Animeranno il minishow di «*Superflash*», Mario Lavezzi e Giulia Fasolino con un nuovo motivo dal titolo «*Dormi pure qui*».

Raidue, ore 21,25

La musica e i rumori del western all'italiana

«*Arrivano i vostri*», la trasmissione a puntate dedicata all'analisi del cosiddetto Western all'italiana (Rete 2, ore 21,25) esaminerà dopo gli attori e gli autori, la musica. Il commento musicale, secondo la superiore esperienza dei cineasti, è di fondamentale importanza in un film western, naturalmente sempre che si tratti di un film d'autore. Ci sono film che sono veri capolavori e da ricordare anche per la parte musicale affidata in genere a compositori famosi. Duccio Tessari, autore della trasmissione, giunta alla sua quinta puntata, analizza questo aspetto del western incontrando in studio alcuni fra i maggiori compositori italiani.

Retequattro, 17,50

È arrivato «James»: un «tempo delle mele» americano

È iniziato su Retequattro (tutti i giorni alle 17,50) un telefilm dedicato ai telespettatori più giovani, che racconta la vita di un adolescente dei nostri giorni: *James*. In 22 episodi viene raccontato un «tempo delle mele» americano, in cui un ragazzino di 15 anni si trova alle prese con le difficoltà di diventare adulto e alla ricerca di un suo modo di essere, tra amici e primi amori. Il personaggio di James è interpretato da un attore «disneyano», Lance Kerwin (nella foto): accanto a lui una delle star di *Charli's Angels*, Kate Jackson, e Vincent Van Patten, figlio di Dick Van Patten il «papà» della *Famiglia Bradford*. James viene da una tranquilla cittadina dell'Oregon, e da una famiglia molto «rispettabile»: papà Hunter è un professore di scuola, ci sono una madre e due sorelle. La vita di famiglia viene vista attraverso «l'educazione sentimentale» di James. Dopo mesi di trepidante ammirazione per una compagna di scuola, infatti, proprio quando la dolce Lacey sembra ricambiare l'amore di James, papà Hunter annuncia che la famiglia si trasferirà a Boston. Per James è la prima grande crisi. Che ne sarà del suo amore per Lacey?

Raidue, ore 22.40

Tra i goal e i «cesti» la serata dello sport

Sportsette, la rubrica sportiva del TG2, in onda alle 22.40 su Raidue, tratterà il calcio e la pallacanestro. Per il calcio, torna «Eurogol», con la sintesi delle partite di coppa UEFA e il quadro completo degli impegni che le squadre italiane di club dovranno affrontare con la ripresa dei tornei continentali. Per la pallacanestro, è in programma la telecronaca dell'incontro Jollì Colombani-Maccabi valida per la coppa dei Campioni

Il balletto Tre anni dopo un clamoroso insuccesso la coreografa americana Twyla Tharp torna in Italia. Ma stavolta è stato un trionfo

Twyla fa ballare Sinatra

Un momento dello spettacolo di Twyla Tharp

ROMA — *Sono passati tre anni dall'ultima apparizione italiana della Twyla Tharp Dance Company. Tre anni che hanno evidentemente segnato un notevole cambiamento nel gusto e nella sensibilità del pubblico. Nell'ottobre del 1980, al Teatro Nazionale di Milano, ci mancò poco che la compagnia, pressoché identica a quella odierna, non venisse fischiata. Oggi, al Teatro Olimpico di Roma, un pubblico strabocchevole ha decretato al gruppo un successo incondizionato, confortando la rischiosa iniziativa degli organizzatori di Spaziozero (questa compagnia costa moltissimo) e assicurando per la terza e ultima replica italiana, il 10 dicembre al Palazzo dei Congressi di Bologna (per la rassegna* Interaction*), un altro futuro trionfo*

Tre anni fa il pubblico milanese, allocchito di fronte all'uso sfrontato e dissacratorio di tutti i vocaboli della danza moderna e popolare, del ballo di sala come del balletto classico, non riuscì a capacitarsi della novità del messaggio di Twyla Tharp. Ci fu chi scambiò il suo emozionante amalgama coreografico per pacchianeria; chi per furbizia. E chi, ancora, non comprese come e perché la versatile artista americana potesse ispirarsi per le sue straordinarie Short stories *a una musica dozzinale come quella dei Supertramp e contemporaneamente immergersi in un silenzio vibrante, con ogni passo di danza opportunamente amplificato, per un pezzo di grande purezza formale come* The fugue, *per tre straordinari danzatori uomini.*

Così, nel capoluogo lombardo, come altrove, il capitolo Twyla Tharp si chiuse in fretta, ma non senza lasciare tracce. Dall'estero giungeva notizia di un'onda di interesse montante nei confronti della coreografa che era riuscita a passare senza traumi dal minimalismo *élitario degli anni Sessanta (ma la Tharp fu una pessima minimalista) alle grandi platee di Broadway. Si seppe che aveva coreografato anni fa il film* Hair *di Milos Forman e, più di recente,* Ragtime, *che era diventata la fidanzata del famoso fotografo Richard Avedon e che nel 1981 in coppia con David Byrne,* leader *indiscusso dei Talking Heads, aveva dato fondo ad un'indea narrativa originalissima per* The Catherine Wheel, *tramutatosi in un* best-seller *anche discografico e inizio, nella versione cinematografica, del rapporto tra coreografa e tecnologia, il computer applicato alla danza.*

Osservando da vicino il successo della Twyla Tharp Dance Company si ricava la sensazione che il lavoro della coreografa sia oggi finalmente apprezzato come fenomeno culturale che esula dal ristretto campo della danza. Qui il corpo danzante si fa portavoce di suggestioni che appartengono anche ai media più diffusi (dalla tv al cinema) e racconta, catturando l'immaginario collettivo ormai troppo spesso svilito, di prodotti meramente ginnici come Flashdance, *o* Staying alive.

I lavori di Twyla Tharp possono essere letti nei modi più diversi: dall'epidermica attrazione nei confronti di danzatori di straordinaria bravura (citiamo per tutti, Sara Rudner e Shelley Washington, Raymond Kurshals e Tom Rawe), all'analisi minuziosa di un modo di coreografare che spezza ogni figura, ogni passo pescati nel déja vu *per trasformarli in «altro». Altro che per la Tharp significa anche riuscire a coreografare l'incoreografabile, ad esempio la voce di Frank Sinatra.*

In Nine Sinatra Songs *dell'82, sei coppie scivolano, una alla volta sulle vibrazioni delle impareggiabili corde della Voce con naturalezza. Sfittano su un valzer (*Softley as I love you*) che si fa via via più concitato (*Strangers in the night*) Si compongono in un tango di verosimili amanti (*All the way*) Si sciolgono in un svolazzante* cha cha cha (Forget domani), *e, con una sferzata di ricordi tipo* American Gigolò, *si sbattono in un palpitante* slow, *dove l'uomo è* macho *e la donna soccombe (*That's life*). Il finale (*My way*) fissa in una panoramica d'insieme tutti i bellissimi e significativi costumi, le luci avvolgenti e, soprattutto, le personalità dei danzatori veri e propri imbonitori, ma non di semplici balli di sala, bensì di racconti venati di ironia, di ricordi che corrono dall'emblematica coppia Astaire/Rogers, toccano Gene Kelly, il musical di classe, svariati film e, insieme, le passioni e gli struggimenti della gente che balla per il più sublime degli scopi: cioè per ballare.*

In Baker's dozen *del 1979 (titolo idiomatico che significa «Uno in più», i danzatori, tredici, vestiti di abiti color panna, danno vita a un collage svelto come un film, elegantissimo, abbandonato sulle mollezze di sapore* ragtime *del favoloso Willie «The Lion» Smith La linea narrativa, qui, è solo apparentemente astratta, come del resto anche in* The golden section *che chiude il programma. Ultima parte della simbolica e «circolare»* The Catherine Wheel, *questa Sezione dorata è una specie di paradiso dove i sessi si confondono e si beatificano e la danza, immersa nell'oro dei costumi e del fondale, nella musica orientaleggiante di Byrne, esplode al massimo dell'energia. Per la Twyla Tharp Dance Company non può esserci miglior commiato. La sua ridda di danza meravigliosamente contaminata e incessante è destinata, così, a non farsi dimenticare. Di più, a farsi rimpiangere.*

Marinella Guatterini

Un'inquadratura del film «The Ploughman's lunch»

Convegno Il pubblico è un «oggetto misterioso»: un'indagine ne spiegherà i suoi desideri

C'è il cavo nel futuro del cinema?

Dal nostro inviato

PERUGIA — Una notizia circolata un mese fa rivelava che la Lebanese International Video, la più grossa azienda di vendita e noleggio di video-cassette del Libano, nel corso di un anno ha moltiplicato 50 volte il fatturato che le deriva dai 16.000 fra film e telefilm del suo catalogo. Il proprietario, signor Dfourny, illuminava sul perché: «Siamo in guerra da otto anni, la gente evita di uscire, sta il più possibile a casa e guarda». Una notizia che getta una luce non proprio ottimistica sui primi dati emersi, qui a Perugia, nel corso del convegno internazionale promosso, fra il 1 e il 4 dicembre, dalla Federazione dei Circoli del Cinema. Tema: *Pubblico e comunicazione audiovisiva*: l'affiche nera, bianca e lilla è illustrata con un biglietto d'ingresso in sala, di quelli marcati SIAE, con un tesserino da cinéphile e sotto, ironiche, un bel paio di pantofole. Ciabatte metaforiche dello spettatore pigro, pauroso, isolato nella sua casa-fortezza, che non vive in Libano, ma proprio qui, in Europa: lo spettatore-massa che si delinea nel prossimo futuro. S'è parlato tanto di crisi del cinema, ma non tutti sono d'accordo. Peter Cargin, esponente della British Federation of Film Societes spiega: «La crisi, in realtà, non è una malattia del film. È una malattia dell'uso. La gente continua a volere film, solo che per vederli invece di uscire spende soldi per la Tv via-cavo, la Pay Tv, la video-cassetta. In Gran Bretagna nell'82 sono stati spesi 250 milioni di sterline in cassette, solo 150 milioni in biglietti cinematografici». Gli unici in grado di sopportare questo crollo, oggi, sembrano essere USA e URSS. Ma, nei fatti, di questa mutazione dei consumi, cosa si sa? E la domanda avanzata, appunto, della Federazione Internazionale dei Circoli del Cinema: così è nata l'idea d'una ricerca che, in due anni, da oggi all'85, coinvolgerà Università, Tv, Istituti per il Cinema, associazioni culturali, con prime verifiche, in primavera a Poitiers, poi a Berlino e Cracovia. A Perugia, tappa d'inizio, c'erano una settantina di studiosi italiani e stranieri (URSS, Cecoslovacchia, Gran Bretagna, Cina, Spagna, Tunisia). Nei locali del Plaza, nuovo mega-hotel della città, la «quattrogiorni» è servita soprattutto a mettere a punto la «metodologia». Alla fine, dovranno dire, senza distinzioni, fra Est e Ovest, chi è il nuovo spettatore, perché sceglie un film invece di un altro, perché preferisce la casa o la sala, quanto è influenzato, nelle sue scelte, dalla pubblicità.

Qualche elemento viene fuori già adesso. Oltre gli Urali, osserva Vladimir Bashakov, segretario dell'Unione dei Cineasti, il fenomeno è (almeno per ora) molto diverso: «Il cittadino sovietico va ancora al cinema 16 volte l'anno, vendiamo 5 miliardi di biglietti. Da noi l'ignoranza statistica non esiste: classifichiamo gli spettatori in "superattivi", "attivi", "moderati", e poi in "onnivori", "cinefili", "snob"; non ci sono movimenti di mercato che sfuggano, che non siano quantificati, interpretati». Si sa anche che, oltre Atlantico, nell'82 si è registrato un numero di proiezioni, 18.772, che è il più alto degli ultimi 35 anni e che, pure se si è lontani dalle epoche d'oro in cui l'americano andava al cinema 30 volte l'anno, il calo di frequenze negli ultimi anni è stato arginato.

Particolare significativo: in URSS vanno al cinema gli adulti (sono l'80% degli spettatori), negli USA i ragazzi (sono il 68%). Poi Bashakov avverte che anche a Mosca s'inizia a parlare di «video» e che anche loro, perciò, sono interessati alla ricerca. Insomma, i guai più grossi toccano all'Italia e, più in generale, all'Europa: «In Inghilterra c'è un televisore nel 98% delle case, il 50% ne ha già due. Per il cinema si spende sempre meno e *The ploughmans Lunch*, il film d'autore inglese dell'anno, ha avuto introiti minimi», ha spiegato Cargin.

Restando a casa nostra è da dire che al convegno c'erano osservatori della RAI, dell'Ente Gestione Cinema, del ministero dei Beni Culturali, di istituti universitari, di molti circoli del cinema. In Italia la ricerca, per volontà di tutti, dovrebbe configurarsi come una «ricerca-formazione» che coinvolga, attraverso i circoli, lo spettatore in prima persona e lo porti ad autoanalizzare i propri comportamenti. Primo passo, accorpare il materiale statistico che già esiste ed è disperso fra la Doxa, l'Agis, gli enti locali, le università. «Neo» del quadro: questo progetto è d'interesse capitale per tutti; ma i soldi, accanto ai Beni Culturali che si sono già impegnati concretamente, chi li sborserà?

Maria Serena Palieri

Programmi Tv

Raiuno

10.00 L'OPERA SELVAGGIA
11.00 MESSA
11.55 ITINERARI D'ARTE SACRA
12.10 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.25 MOGAMBO - Film di J. Ford con A. Gardner e C. Gable Maazel
16.30 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Presentano S. Barbot, C. Cléry
18.00 FG1 - SCI Slalom gigante femminile
18.30 TAXI - Telefilm, con Judd Hirsch
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TEST - «Gioco per conoscersi»
21.40 HIT '83 - Canzoni per l'inverno
22.40 TELEGIORNALE
22.50 ARTISTI D'OGGI - Alberto Zivieri
23.25 TG1 NOTTE - Che tempo fa

Raidue

10.00 NATURA IN PRIMO PIANO - Trachops predatori della notte
10.30 SPORT INVERNALI: Slalom gigante femminile
12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL
14.30 TG2 - FLASH
14.35-17.30 TANDEM - «Tre lettere per ... gli pifferai di Hamelin»
15.50 CALCIO: COPPE EUROPEE
16.25 AMBROGINO '83
17.30 TG2 - FLASH
17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - In studio Rita Dalla Chiesa
18.35 TG2 - SPORTSERA
18.45 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm con Horst Tappert
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 SARANNO FAMOSI - «Un numero di classe» con D. Allen, L. Curreri
21.25 ARRIVANO I VOSTRI - Ovvero storia avventurosa del Western
22.25 TG2 - STASERA
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 TG2 - SPORTSETTE - Eurogol
23.50 TG2 - STANOTTE

Raitre

14.00 TRADIZIONI POPOLARI RELIGIOSE IN ITALIA
15.00 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Napoli dalle origini
15.20 DSE: LA CUPOLA DEL BRUNELLESCHI
15.50 DSE: SCUOLA, MUSEO E TERRITORIO
16.20-18.25 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO - «Antologia tv del Fascismo e della Resistenza»
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Intervallo con «Bubbles»
20.05 DSE: MATERIALI DIDATTICI - OBIETTIVO SU... - «I protagonisti dell'aria»
20.30 ADESSO MUSICALI: Ipa Tomba
21.30 TG3 - Intervallo con «Bubbles»
22.05 SIERRA CHARRIBA - Film di S. Peckinpah, con C. Heston, R. Harris

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneg.: 10 Rubriche: 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche, 12 «Help», gioco musicale; 12.30 «Bis», con M. Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Sentieri», sceneg.; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneg.; 16.50 «Hazzard», telefilm; 17.40 «Il mio amico Ricky», telefilm; 18.15 «Popcorn», con C. Cecchetto; 18 50 «Zig Zag», con R. Vianello; 19.30 «T.J. Hooker», telefilm, 20.25 «Superflash», con M. Bongiorno; 23 «Lou Grant», telefilm; 24 Sport: Basket NBA.

Retequattro

8.30 «Ciao Ciao»; 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm; 10 «Mi benedica padre», telef.; 10.20 Film «Ritrovarsi», con C. Colbert e J. McCrea; 11.50 «Quella casa nella prateria», telef.; 12.50 «Vicini troppo vicini», telef.; 13.20 «Padroncina Flò», telef.; 14 «Agua Viva», telef.; 14.50 Film «Una sposa per due», con S. Dee e B. Darin; 16.20 «Ciao Ciao»; 17.20 «Il magico mondo di Gigì», cartoni animati. 17.50 «James», telef.; 18.50 «Marron Glacè», telef.; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi presentato da S. Cruffini e M. Predolin; 20.30 Film «I giovani guerrieri» con M. Dillou; 23.30 Sport: ring; 0.30 Film «La dea della città perduta» con U. Andress e P. Cushing

Italia 1

8.30 «L'uccellino azzurro», cart. anim., 8.55 «Cara cara», telefilm; 9.40 «Febbre d'amore», sceneg.; 10.15 Film «La nipote Sabella»; 12 «Gli eroi di Hogan», telef.; 12.30 «Vita da strega», telef.; 13 «Bim Bum Bam», 14 «Cara cara», telef.; 14.45 «Febbre d'amore», sceneg.; 15.30 «Aspettando il domani», sceneg.; 16.05 «Bim Bum Bam»; 17.45 «Spazio 1999», telef.; 18.45 «Il principe delle stelle», telef.; 20 «I puffi», cart. anim., 20.30 Film «Bullit», con S. McQueen e J. Bisset; 22.30 Beauty Center Show, replica; 0.10 Sport: Calcio mundial.

Montecarlo

12.30 «Prego si accomodi...»; 13 Affonzenfants, 13.30 «Les amours de la Belle Époque», sceneggiato; 14 «Lettere al direttore», sceneggiato; 15.10 «Mangimania»; 16.15 Cartoni animati; 17.40 «Orecchiocchio», 18.10 «Doctor Who», telefilm, 18.40 Shopping, 19.30 Gli affari sono affari, 20 «Pacific International Airport», sceneggiato, 20.30 Film «Detective's Story», (giallo) di J. Smight con P. Newman e L. Bacall, 22 Aboccaperta, 23 «I sopravvissuti», telefilm.

Svizzera

14 40 Un Santo chi è?, 15.50 Le grandi città del mondo, 16 45 Film «Il ponte d'oro», avv., 18 Natura amica, 18.50 Viavai, 19.40 Qui Berna, 20 15 Telegiornale, 20.40 Film «I dialoghi delle Carmelitane», di P. Agostini, con J. Moreau e A. Valli; 22.35 Grande schermo; 23.00 Telegiornale; 23.10 Giovedì sport: Coppa UEFA

Capodistria

11.30 Val d'Isere, sci: slalom; 14 Confine aperto; 17 TG notizie; 17.05 «Karinos», telefilm; 17.30 Val d'Isere, sci: slalom; 19.15 Eurogol - Cartoni; 19.30 Tuttoggi, 19.50 Primasera; 20.30 «La grande vallata», telefilm; 21.30 Vetrina vacanze, 21.40 Tuttoggi sera; 21.50 Videomix.

Scegli il tuo film

SIERRA CHARRIBA (Raitre, ore 22.05)
Si replica un western di Sam Peckinpah del 1965. Un western la cui storia esterna fu più avventurosa delle guerre sanguinose che racconta. A metà della lavorazione Peckinpah aveva clamorosamente sforato i preventivi e la produzione lo minacciò di togliergli il film. L'avrebbe fatto, se il protagonista Charlton Heston non fosse intervenuto, difendendo Peckinpah e offrendosi di finire il film gratis. *Sierra Charriba* venne concluso, ma poi la produzione ne tagliò quasi un'ora, riducendolo a un moncone. Il film, comunque spettacolare, narra l'avventura di un branco di canaglie comandate dal maggiore Dundee, che partono all'inseguimento di una banda di Apache che ha compiuto un massacro in una zona desertica del Nuovo Messico. Oltre a Heston, ci sono Senta Berger e un bravissimo Richard Harris.

I NUOVI GUERRIERI (Retequattro, ore 20.30)
Diretto da Jonathan Kaplan nel 1978, un film sulla violenza giovanile che in originale si intitolava *Over the Edge*. Non aspettatevi comunque scorribande metropolitane del genere *I guerrieri della notte*: il film è ambientato sotto il torrido sole dell'Arizona e schiera fra gli interpreti un ragazzino di nome Matt Dillon, il nuovo divo lanciato da Coppola in *I ragazzi della 56ª strada*.

DETECTIVE'S STORY (Telemontecarlo, ore 20.30)
Ritorna il poliziotto privato Lew Harper, naturalmente con la faccia di Paul Newman, in questo film girato da Jack Smight nel 1965, e che in originale si intitolava semplicemente *Harper*. Il nostro eroe viene assunto da una riccona perché indaghi sulla scomparsa del marito, ma come sempre capita in questi casi una semplice sparizione racchiude misteri assai più... misteriosi. Interrogando un'attrice in pensione (interpretata con spirito da Shelley Winters) Harper scopre una potente organizzazione clandestina. Paul Newman, naturalmente, ci offre un'interpretazione ribalda, divertendosi come un pazzo.

LA NIPOTE SABELLA (Italia 1, ore 10.15)
La giornata fiacca ci costringe a segnalare questa commediola italiana diretta nel 1958 dal tuttofare Giorgio Bianchi. Due famiglie litigano per il possesso di un terreno in cui si presume ci sia il petrolio. Entrambe architettano imbrogli poco simpatici, ma quando l'oro nero si rivelerà assente tutti i modi verranno al pettine. Tra gli attori c'è anche Peppino De Filippo.

RITROVARSI (Retequattro, ore 10.20)
Ex-commediografo, Preston Sturges si rivelò a Hollywood nei primi anni 40 come uno dei migliori registi di commedie sofisticate. È giusto del 1942 è questo *Ritrovarsi*, raffinato intreccio al servizio di due interpreti assai popolari all'epoca: Claudette Colbert, di origine francese, e Joel McCrea, la versione per famiglie di Gary Cooper.

LA DEA DELLA CITTÀ PERDUTA (Retequattro, ore 0.30)
Chiudiamo con una segnalazione per i nottambuli: un film avventuroso diretto nel 1965 da Robert Day, con un cast curioso che accoppia le «belle» Soraya e Ursula Andress e i «mostruosi» Peter Cushing e Christopher Lee.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 7 8 10, 12, 13, 17 19 21, 23 Onda verde 6 02, 7 58, 10 10 11 58, 12 58 14 58, 16 58, 18 58 20 53 22 58, 6 02 La combinazione musicale 7 15 GR1 Lavoro, 7 30 Edicola 9 10 15 Radio anch'io 9 30 Messa, 11 10 «Whisky e ...», 11 32 Ciak si gira, 12 03 Via Asiago Tenda, 13 20 La diligenza, 13 28 Master, 13 56 Onda verde Europa, 15 Radiouno per tutti; 16 Il pagnone, 17.30 Radiouno jazz; 18 Musica, 18 30 Musica dal Nord, 19.15 Ascolta si fa sera, 19 20 Intervallo musicale, 19 30 Audiobox; 20 Collezione teatro, 21.15 Cantanti d'oggi, 22 Stanotte la tua voce; 22 50 Oggi al Parlamento, 23 05-23 28 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 7 30, 9 30, 9 30, 11 30, 12.30, 13 30, 15 37 16 30, 17 30, 19 30, 22.30; 6 02 I giorni, 7 20 Al primo chiarore; 8 La salute del bambino; 8 45 «Madame Bovary», 9 10 Tanto è un gioco 10 30 Radiodue3131, 12.10-14 Trasmissioni regionali, 12.45 Discogame, 15 Radio tabloid, 16 35 Due di pomeriggio; 18 32 Le ore della musica, 19 50 Riflessioni sulla didattica, 20 10 Viene la sera ; 21 Radiodue jazz 21 20 22 28 Radiodue 3131

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11 45, 13 45 15 15 18 45, 20 45 23 53 6 55 8 30-11 Il concerto, 7 30 Prima pagina 10 «Ora D», 11 48 Succede in Italia, 12 Pomeriggio musicale, 15 30 Un certo discorso, 17 DSE a scuola di gioco 17.30-19 15 Spazio tre, 18 45 GR3 Europa 83, 21 Rassegna delle riviste, 21 10 Il teatro musicale 23 30 Il jazz, 23 53 Il libro di cui si parla